

A black and white portrait of Louise Le May, a young woman with long, dark hair and bangs, looking slightly to the right. She is wearing a light-colored, possibly white, top. The background is dark and out of focus.

LOUISE LE MAY

Un Racconto per troppo tempo taciuto

Louise Le May è diversa - un talento unico e molto inglese. Difficile da classificare, la sua musica in combinazione con gli arrangiamenti sofisticati di Louis Philippe, apre le ali e si libra in volo. La sua voce, naturale e cristallina, senza forzature è la sua caratteristica principale, ma il suo songwriting è almeno altrettanto raffinato. A distanza di sette anni dalla sua scoperta da parte del Dj radiofonico Chris Evans e dall'uscita del suo primo EP, è arrivato, finalmente, l'album d'esordio.

di Francesco Amoroso

Come ti sei innamorata della musica?

Ho ascoltato con l'orecchio alla porta per la prima volta i Beatles verso gli otto anni, fuori dalla stanza di mia sorella, perché lei non mi permetteva di entrare. Paul McCartney cantava *Michelle* ed ero ipnotizzata. Allora era la cosa più bella che avessi mai sentito. Era la semplicità delle armonie che mi stregava. Era come la bellezza delle campanule, alla fine del giardino. Da un fratello maggiore ho ereditato un po' di singoli che suonavo su un grande vecchio radiogrammofono nella mia camera da letto. Era il tipo nel quale si impilavano i singoli che venivano suonati uno dopo l'altro. Ballavo sempre ascoltandoli. Non c'era alcuna logica in quello che mi piaceva. Una sorella maggiore ascoltava Elton John, Don McLean, un album di John Denver. Uno dei miei fratelli suonava a tutto volume gli Steeley Dan, mio padre Mozart e Beethoven. Ho assorbito tutto.

Quale artista ti ha influenzata nella scrittura musicale?

A quattordici anni ho acquistato *The Beatles Ballads*. Il secondo album che ho comprato è stato *Never For Ever* di Kate Bush. Ero ossessionata da entrambi. Di Kate Bush sapevo le parole di tutte le canzoni.



LOUISE LE MAY

Un Racconto per troppo tempo taciuto

Louise Le May è diversa - un talento unico e molto inglese. Difficile da classificare, la sua musica in combinazione con gli arrangiamenti sofisticati di Louis Philippe, apre le ali e si libra in volo. La sua voce, naturale e cristallina, senza forzature è la sua caratteristica principale, ma il suo songwriting è almeno altrettanto raffinato. A distanza di sette anni dalla sua scoperta da parte del Dj radiofonico Chris Evans e dall'uscita del suo primo EP, è arrivato, finalmente, l'album d'esordio.

di Francesco Amoroso

Come ti sei innamorata della musica?

Ho ascoltato con l'orecchio alla porta per la prima volta i Beatles verso gli otto anni, fuori dalla stanza di mia sorella, perché lei non mi permetteva di entrare. Paul McCartney cantava *Michelle* ed ero ipnotizzata. Allora era la cosa più bella che avessi mai sentito. Era la semplicità delle armonie che mi stregava. Era come la bellezza delle campanule, alla fine del giardino. Da un fratello maggiore ho ereditato un po' di singoli che suonavo su un grande vecchio radiogrammofono nella mia camera da letto. Era il tipo nel quale si impilavano i singoli che venivano suonati uno dopo l'altro. Ballavo sempre ascoltandoli. Non c'era alcuna logica in quello che mi piaceva. Una sorella maggiore ascoltava Elton John, Don McLean, un album di John Denver. Uno dei miei fratelli suonava a tutto volume gli Steeley Dan, mio padre Mozart e Beethoven. Ho assorbito tutto.

Quale artista ti ha influenzata nella scrittura musicale?

A quattordici anni ho acquistato *The Beatles Ballads*. Il secondo album che ho comprato è stato *Never For Ever* di Kate Bush. Ero ossessionata da entrambi. Di Kate Bush sapevo le parole di tutte le canzoni.

I Beatles mi hanno influenzato per la sensibilità melodica, Philip Glass per l'uso del piano ma, mentre procedevo nella scrittura, non volevo essere influenzata da nessuno, per comporre qualcosa che fosse soltanto mio. Ho anche smesso di ascoltare musica a un certo punto, ma non si può fare a meno di assorbire ciò che si sente in giro.

Da dove trai ispirazione per i tuoi testi?

La mia ispirazione deriva in primo luogo dalla melodia. È il *leader*, tutto il resto viene dopo. Scrivo i testi cantando prima cose senza senso e poi formando le parole. È un processo organico. A volte una canzone attende per anni fino a quando le parole giuste arrivano. A volte devo conservare un'idea nella mia testa da utilizzare in seguito. *Radium Smile*, sulle Radium Girls del 1920, è stato conservato nella mia testa per circa 20 anni, fino a quando non è nata una sequenza di accordi appropriata. Forse non faccio le cose nel modo convenzionale.

Hai studiato canto?

Ho preso lezioni di canto nei primi anni '90 con una cantante lirica, Mary-Jane de Havas e ho "trovato" una voce, migliore rispetto al piccolo squittio che era prima.

Come mai sette anni dall'EP all'album?

Ci sono state ragioni pratiche: abbiamo tutti lavori a tempo pieno e altri impegni. Idealmente, non sarebbero dovuti essere sette anni, ma le cose sono andate così. C'era anche un'offerta da un produttore importante che ha bloccato le cose per un po'. I negoziati sono falliti ma tutto questo ha preso tempo. **Quando è uscito il tuo EP d'esordio sembrava che fossi pronta per il successo. Pensi di aver perso il momento giusto?**

La creatività non è un processo semplice. Ho lavorato per oltre 25 anni affinando l'arte del *songwriting* e la formazione vocale. Sette anni non sono né troppi né pochi, in termini creativi. Per me, si tratta di un processo lento e non diretto. Non credo di essere mai stata sul punto di avere successo perché la mia musica è difficile, è necessario abbassare gli altri rumori per ascoltarla. È musica tranquilla e con musica del genere è difficile ottenere attenzione. C'è stato un momento, ma poi è svanito, e non era in mio potere controllarlo.

In quale situazione immagini che le tue canzoni vengano ascoltate?

Dubito che aiuterebbero a motivare le persone in palestra, ma chi lo sa?

Ascoltando l'album, gli arrangiamenti sembrano essere più sobri rispetto all'EP.

I produttori hanno ritenuto che gli arrangiamenti non dovessero essere troppo marcati perché il carattere e la personalità delle canzoni era già molto forte. Per l'equilibrio complessivo del disco abbiamo pensato fosse meglio avere arrangiamenti più sobri. Non sono canzoni facili da produrre per mantenerne l'integrità, l'essenza: sono delicate e facilmente qualcosa va perso. Forse Louis, Ken e Danny sapevano di avere a che fare con qualcosa di speciale e non volevano sovrapporsi, volevano dargli spazio: per quanto possibile, l'obiettivo era quello di consentire che i brani parlassero da soli senza troppi abbellimenti.



LOUISE LE MAY A Tale Untold

Folkwit

A sette anni da *Tell Me One Thing That Is New*, l'EP che ha portato alla ribalta Louise Le May, quando le speranze di riascoltare l'artista inglese erano ormai ridotte a lumicino, arriva *A Tale Untold*. Un album di impossibile collocazione spazio/temporale (ma se se ne dovesse azzardare una si potrebbe dire campagna inglese e anni cinquanta) nel quale l'influenza di Kate Bush, palese nell'esordio, viene temperata da una vocalità più sobria, quasi diafana e da un *songwriting* maturo e raffinato che fa delle composizioni della Le May qualcosa di unico nel panorama musicale attuale: undici piccole perle rilucenti di luce propria, arrangiate con estrema misura da Louis Philippe e adagiate sul pianismo minimale di Louise e sulla sua voce cristallina e capace di mille *nuance*. Ogni brano, ogni singolo passaggio dell'album riflette una assoluta purezza di intenti, un'accorata volontà di trasmettere all'ascoltatore sensazioni distillate e affinate da ogni sovrastruttura ridondante. Eppure, dietro le limpide armonie e le melodie senza tempo di *A Tale Untold*, c'è un lavoro certosino sia in termini di arrangiamento che di scrittura, tutt'altro che elementare. Da questa combinazione nascono brani dal tono elegiaco come la vivace e onirica *Cassandra*, la ballata cameristica *Thunderbird*, la mistica *Sink & Swim* o la gemma finale *A Tale Untold*. **UN'OPERA D'ARTE, UNA DELLE POCHE DELLA MUSICA CONTEMPORANEA.**